

Il benessere sul luogo di lavoro: quale apporto dalle relazioni tra generazioni diverse?

Maria Brambilla¹, F. Giorgia Paleari¹ e Frank D. Fincham² (¹Università degli Studi di Bergamo, ²Florida State University)

L'allungamento dell'età lavorativa e l'ormai accertata importanza della valorizzazione della diversità all'interno delle organizzazioni hanno recentemente sollevato la necessità di indagare le relazioni tra lavoratori che appartengono a diverse classi di età e l'influenza che tali relazioni possono avere sul benessere. In particolare, le ricerche internazionali in questo ambito hanno messo in luce l'esistenza di stereotipi e pregiudizi legati all'età che non solo condizionano il mercato del lavoro, ma presentano anche ripercussioni negative sulla vita di chi del mondo del lavoro fa parte, colpendo soprattutto le fasce più anziane o più giovani della popolazione attiva. Lo studio quantitativo qui presentato ha analizzato le relazioni intergenerazionali sul luogo di lavoro, considerando gli atteggiamenti e i comportamenti dei lavoratori verso i colleghi più anziani e più giovani. I partecipanti alla ricerca, contattati tramite alcune delle principali aziende della provincia di Bergamo, sono 756 lavoratori di età compresa tra 24 e 63 anni ($M = 44.3$, $DS = 9.0$), che hanno risposto a un questionario comprendente scale di misurazione di pregiudizi verso lavoratori di età differente dalla propria, quantità e qualità dei contatti intergenerazionali sul luogo di lavoro, alcuni indicatori di benessere (PGWB-S, job satisfaction e thriving at work). I risultati mettono in luce l'influenza positiva del contatto tra generazioni diverse su ciascuna delle variabili di benessere attraverso la mediazione esercitata dalla riduzione del pregiudizio. Le conclusioni prendono in esame i possibili risvolti applicativi dei risultati della ricerca.

La concordance nei processi di cura come negoziazione intersoggettiva di un impegno congiunto

Francesca Brivio, Sara Trombini, Francesca Morganti, Paride Braibanti (Università di Bergamo)

La promozione della salute nei processi di cura si costruisce attraverso costanti negoziazioni e co-regolazioni all'interno dell'incontro tra paziente e clinico, entrambi inseriti all'interno di istituzioni di pratiche consolidate.

La comunicazione tra clinico e paziente può essere letta a partire da diversi livelli di interazione, che concorrono alla costruzione di un incontro condiviso. Il primo, fondamentale, è il livello di analisi discorsiva, che contribuisce alla costruzione della soggettività e del possibile posizionamento delle parti in un dato contesto; il secondo, su cui focalizzeremo la nostra argomentazione, riguarda il piano degli aspetti incarnati (embodied) dell'interazione.

In particolare il nostro intento è quello di definire come il colloquio clinico possa essere uno spazio di condivisione di intenzionalità, in cui sia il paziente che il clinico possano impegnarsi per raggiungere obiettivi mutualmente concordati. A tal fine introduciamo il concetto di normatività deontica dell'impegno congiunto e la discutiamo in termini di concordance; l'impegno congiunto infatti rappresenta la base per la costruzione di una buona concordance, che concorre al raggiungimento di buoni esiti di cura e permette di superare il concetto classico di compliance. Infine, presentiamo le varie possibilità di negoziazione intersoggettiva della concordance all'interno della conversazione diadica che costituisce il colloquio clinico.